

In edicola

- ▷ [Il sommario dell'ultimo numero](#)
- ▷ [L'archivio](#)

Prima pagina

- ▷ [Scarica il PDF](#)

In libreria

- ▷ [Tutte le novità delle Edizioni](#)

BvS

Le Rubriche

- ▷ [Le Recensioni](#)
- ▷ [Contraltare](#)
- ▷ [Fantascienza, fantasy ...](#)

Approfondimenti

- [La fine del 25 Aprile](#)
- [Abolire il liberalismo](#)
- [Dan Brown & altre panzane](#)
- ["Gramscismo liberale"](#)
- [Che razza di Illuminismo!](#)
- [Darwin a-dieu](#)
- [A morte i critici e i giovani scrittori](#)
- [L'Arte nata morta](#)
- [Un ambiente economicamente sostenibile](#)
- [L'altra America](#)



L'era digitale



La Grande Tradizione



Polemica

C'era una volta il bello

Una visione del mondo utopica e totalitaria mira a purgare le città e la cultura da qualsiasi riferimento alla storia e alla natura umana. Progetta spazi e superfici vuoti, muti. E perfino la Chiesa finanzia edifici che preannunciano la sua scomparsa. Come e perché gli architetti hanno deciso di costruire solo cose brutte e disumane

di Nikos A. Salingaros

San Antonio, Usa, marzo 2008. Il relativismo filosofico pretende che le opinioni divergenti sulla natura dell'umanità e la loro rilevanza nell'universo siano tutte ugualmente valide. Un'applicazione specifica di questo modo di pensare è che i media promuovono stili architettonici diversi. Anche la Chiesa cattolica ha adottato stili "contemporanei", investendo risorse in alcune chiese recenti per dimostrarne la bontà. Questo è successo nonostante un'opposizione accesa di fedeli con gusti e sensibilità più conservatori.

Accade, però, che certi stili architettonici molto in voga oggi siano, di fatto, contro natura. E che per conseguenza inducano influssi negativi sul rapporto della gente comune con la religione. Una questione che non può essere ignorata.

Questa è un'osservazione scientifica, che si basa su essenziali proprietà geometriche di forme e superfici architettoniche. Tutte le religioni del mondo hanno sviluppato metodi di rapporto con lo spirito attraverso la forma costruita. Nella storia questi metodi sono stati utilizzati per edificare meravigliose chiese, cattedrali, templi e moschee. I grandi edifici religiosi del passato, eretti in contesti di convinzioni religiose assai diverse, condividono una comune base matematica. Tutti appartengono, in ogni caso, a una classe di strutture molto distinta dalle forme architettoniche loro contemporanee.

Dunque non è buona norma utilizzare queste altre tipologie per costruire edifici religiosi. Eppure oggi la sapienza che riguarda il come costruire edifici che si relazionano con la spiritualità viene soppressa e ridicolizzata dall'accademia e da un'élite dominante (molto potente) che controlla l'architettura contemporanea.

Per capire questo fenomeno si deve scavare a fondo. È necessario mettere in luce la relazione dell'architettura con la società contemporanea. La verità può essere davvero preoccupante. Un diffuso indottrinamento ha indotto molte persone a farsi una specifica idea della contemporaneità. Seguono così un "credo" che non è positivo per il patrimonio dell'umanità, perché si fonda su un'insistente negazione del passato, identificato con tutti i mali della storia. Come se si potesse superare la cattiveria insita nella natura umana attraverso la costruzione di edifici e città che non rassomiglino a quelli del passato: è un abbaglio clamoroso, ma molte persone idealiste non vogliono credere che questa soluzione semplicistica e radicale sia sbagliata.

Era una speranza così allettante che quasi tutti se la sono bevuta. Tanto più occorre indagare per aprire gli occhi su un mondo industriale che si fonda su idee utopiche fortemente intrise di fanatismo. Per giunta è anche vero che quando le persone si sentono appoggiate dai media, come accade in questo terreno, tutto il loro operato sembra giusto. Anche se è terribilmente sbagliato.

Ecco una simpatica storia personale. Recentemente, dopo la pubblicazione del mio libro *Antiarchitettura e demolizione in Italia*, ho letto in un blog italiano dedicato all'architettura una descrizione di me stesso fatta da una persona che non ho mai conosciuto, presumibilmente piuttosto giovane. Ha scritto una critica non molto simpatica sul mio lavoro. Si sofferma sulla pagina 37 del mio libro. E conclude così: «Avevo così tanta voglia di spargli addosso che sono perfino riuscito a immaginarne le fattezze fisiognomiche, gli abiti eleganti, la pipa in ufficio (rigorosamente spenta), e la più costosa versione dei trattati vitruviani alle spalle. Fine del conato di coscienza mosso dall'esplorazione dei links proposti sull'universo culturale degli amici del sito in questione».

Mi dispiace, ma questa descrizione è completamente erranea. Non fumo, non ho mai fumato, e non ho una pipa. Forse il mio critico pensava allo scomparso Bruno Zevi, ma egli non è mai stato un amico dell'architettura tradizionale. Sì, ho un completo, ma di solito non lo metto quando faccio lezione all'università; spesso lo indosso quando intervengo a qualche conferenza internazionale. Non ho una copia di Vitruvio nella mia biblioteca; ne avevo una anni fa, un'edizione a buon mercato. I libri che tengo in ufficio trattano di scienza e matematica. Quelli sull'architettura sono scritti dai miei amici Christopher Alexander e Léon Krier. Ebbene, Léon è un classicista, ma



Mailing-List

► [Iscriviti alla Mailing List de Il Domenicale](#)

L'aforisma della settimana



La bellezza, senza dubbio, non fa le rivoluzioni. Ma viene un giorno in cui le rivoluzioni hanno bisogno della bellezza

Albert Camus
(1913-1960)

[Vai all'archivio >>](#)



[Scrivi a "Il Domenicale"](#)

Christopher non lo è. I miei interessi architettonici non sono affatto ristretti al classicismo; alcuni lettori mi considerano un promotore dell'architettura islamica e di quelle "indigene" di altri Paesi. Il peggio di questo malinteso è che il mio ruolo nello sviluppo di un'architettura innovativa ne viene oscurato e dunque ignorato.

Vale la pena di cercare i motivi di questa sicurezza assoluta (e nondimeno falsa) del mio giovane lettore. Il quale non s'è preoccupato di verificare le sue ipotesi sul tipo di persona che sono: possiede una mia "immagine rivelata". Da parte mia posso fare l'ipotesi seguente: nel corso del suo iter formativo un professore ha parlato dei "nemici" dell'architettura innovativa. Forse quel professore gli ha detto che si tratta di gente pronta a tutto per impedire lo sviluppo, da cui guardarsi. Questo "nemico fittizio" è identificato come un classicista in un completo di lusso molto caro, con una pipa spenta. Avendo poco da mostrare quanto a innovazione artistica, l'architettura contemporanea spreca il suo tempo nell'autodifendersi da nemici immaginari. Come quei piccoli Paesi che, completamente corrotti, fanno guerra ai vicini per sviare l'attenzione dalle sofferenze del loro popolo.

Un mondo utopico industriale

Ho spiegato questo fenomeno allarmante in *Anti-Architettura e Demolizione*, a p.175: «Quando viene a mancare tutto il resto, il culto deve raccogliere i fedeli intorno all'idea astratta di un nemico. È una reazione prevedibile, ma generalmente mal compresa dal pubblico, che la interpreta come disputa stilistica. Non si tratta affatto di questo. Si tratta invece di un proclama di guerra essenziale per la conservazione dell'integrità del culto... Un nemico fittizio serve da chiamata a raccolta: qualcuno su cui concentrare l'odio del culto. Si tratta qui di qualcosa di più di una battaglia per il territorio. In questo momento gli edifici tradizionali di Léon Krier sembrano concentrare su di loro la collera dell'istituzione architettonica, benché molti dei suoi esponenti di spicco guadagnino abbondantemente dalla costruzione di commesse tradizionali (comunque furtivamente). Ma i giovani adepti sono stati resi fanatici. Sono la carne da cannone della professione».

Triste, ma vero. I giovani architetti sono addestrati ad attaccare il "nemico fittizio": in altre parole, tutti noi che criticiamo un'architettura assurda e mostruosa. Sono eccitati perché queste critiche possono rovinare i loro blocchi giocattolo. I giovani architetti hanno avuto come promessa (dai loro professori) carta bianca. Possono utilizzare la città e gli esseri umani come campo da gioco. Naturalmente sono delusi se qualcuno dice che non si può giocare con le vite e la sensibilità degli esseri umani. Loro non la vedono così. Credono sinceramente di avere la missione sacra dell'innovazione attraverso le forme strane e aliene (non basta l'innovazione di forme più adatte all'uso e alla sensibilità umana).

Non è un gioco innocente. L'architettura contemporanea ha radici oscure, perfino nichiliste. Benché nessun architetto voglia ammettere questo segreto, un osservatore intelligente lo scopre se segue la storia del pensiero architettonico. Il programma d'ingegneria sociale abbraccia la grandiosa visione di una società ristrutturata in un nuovo mondo utopico industriale. Applicare la scienza per riformare l'imperfezione degli esseri umani è stato il sogno di ogni governo totalitario, di estrema destra come di estrema sinistra. Solo un sistema statale paternalistico poteva riuscire in una simile ristrutturazione, nel momento in cui altri legami, più vecchi, sono stati aboliti. Dai vincoli umani all'architettura tradizionale, alla società tradizionale, all'individuo, alla religione, al buon senso del "bello" estetico: tutta quest'eredità del passato è stata annientata. Prima di tutto va negata la connessione sensoriale con l'ambiente, convincendo la gente che ciò che fa schifo e ripugna è "bello" mentre ciò che attrae e incoraggia la relazione (cioè il vecchio "bello") è contro lo sviluppo e il progresso. Così si invertono le nostre reazioni sensoriali.

Com'è stato possibile che la società abbia voltato il capo? Indottrinare tutti si può (applicando le tecniche sviluppate dai governi totalitari dello Stato di polizia), ma non si può cambiare il nostro sistema sensoriale. Se è vero, quindi, che molti nostri contemporanei sostengono un'estetica nichilista, è anche vero che lo sforzo profuso per farlo li rende malati, perché agiscono contro i loro stessi segnali sensoriali. Contro la loro stessa fisiologia. Non sorprende che viviamo in una società di nevrotici. Più ci si addentra nel campo delle arti e dell'architettura contemporanea, più s'incontrano persone davvero nevrotiche.

Devo tuttavia spezzare una lancia in favore di molti architetti con i quali, pur senza essere sempre d'accordo, nutro amicizia. Non fanno parte del culto. Sono gentili, progressisti e di buona compagnia anche quando si parla di architettura. Seguono la loro intuizione per idealismo, innovazione, progettazione originale e libero pensiero. Esclusi dal meccanismo del potere, non

riescono a ottenere né riconoscimenti, né posti all'università, né premi. Sono vittime. Peccato che il dogmatismo non aiuti una feconda conciliazione con le nostre idee. Insieme possiamo definire una nuova architettura rallegrante e umanistica. In collaborazione amichevole possiamo costruire un mondo nuovo inconcepibilmente piacevole.

Molti architetti contemporanei continuano, per motivi ideologici, ad appoggiare l'establishment, credendo che esso, da parte sua, sia sincero nelle sue dichiarazioni di "liberazione" del passato classico. Niente affatto: non esiste una simmetria tra campi filosofici. Esiste soltanto un movimento verso il potere, ed è capace di tradire qualsiasi aderente all'ideologia. Fenomeni del genere li abbiamo registrati a partire dalla politica: i comunisti sinceri che non sono membri del partito molte volte sono stati spediti in esilio o fucilati.

In tutta sincerità devo riconoscere che a questo punto la maggior parte dei lettori potrebbe sentirsi confusa. Resta inspiegato il concetto di relazione tra uomo e architettura. Credo di spiegarlo bene nei miei libri, ma ammetto che l'argomento risulterebbe alquanto difficile da far digerire a un pubblico ignaro della questione. Inoltre rischierei d'essere considerato un mitomane, uno che dà credito alla teoria dei complotti universali. Dobbiamo spiegarlo bene, il bieco intendimento dell'architettura contemporanea. E dunque torniamo alle due opposte filosofie.

In primo luogo ci sono quelli che volevano tagliare i nostri legami con la natura, superare la biologia dell'uomo, riformando così la società in vista di un futuro anti-tradizionale. Friedrich Nietzsche ha definito una filosofia di potere, anti-cristiana, cui hanno aderito Adolf Hitler, Martin Heidegger e Philip Johnson. Allo stesso tempo Karl Marx si oppone a ogni religione, seguito in ciò dalla scuola di Francoforte con la sua "teoria critica". Più vicini a noi, i filosofi francesi Jacques Derrida, Michel Foucault e altri hanno spinto la "teoria critica" verso il nichilismo decostruttivista. Benché si annullino a vicenda, queste scuole filosofiche mantengono un filo comune nel voler ristrutturare l'essere umano al di fuori della sua natura tradizionale, cioè al di fuori della sua natura biologica.

Totalitarismo sottile

In secondo luogo, negli ultimi anni è comparsa una filosofia dell'universo connessa alla biologia e alla struttura matematica. I campioni sono due scienziati: Edward O. Wilson e Christopher Alexander. Alexander è anche architetto. Essi promuovono una visione dell'universo come organizzazione dell'ordine fisico-matematico, quindi il contrario del disordine frammentato dei decostruttivisti. Tutti e due propongono l'essere umano come prodotto di una lunga evoluzione naturale, e dunque inseparabile dalle forme biologiche. La società tradizionale, secondo loro, è un'estensione della biologia e non si può cambiare in maniera del tutto artificiosa senza distruggere la maggior parte della natura. Con l'applicazione arrogante di un'industrializzazione senza scrupoli rischiamo di distruggere il pianeta. La grande sorpresa è stata che questi due scienziati abbiano sviluppato una filosofia che poggia sulla tradizione, compreso il ruolo delle religioni, per salvare la vita sul pianeta.

Se sfoglio il catalogo dei corsi post-laurea della scuola architettonica di una celeberrima università (un catalogo vero e concreto, non si tratta di una generalizzazione a scopo metaforico), trovo che la bibliografia è basata sui libri di Gilles Deleuze, Jacques Derrida, Michel Foucault, Félix Guattari, Martin Heidegger, The Essential Frankfurt Reader, ecc. Niente di Alexander né di Wilson, quasi niente sull'architettura!

Perché alcuni promuovono il nichilismo? È, semplicemente, una strategia per destabilizzare la società fondata sull'intelligenza razionale dell'individuo: premessa indispensabile affinché sia possibile, poi, controllarne i componenti. La trasformazione della società in una massa omogenea di consumatori d'immagini televisive e di prodotti industriali è nient'altro che un gioco di potere. Una massa segue la moda definita per mezzo dei media. Non si possono vendere le stupidaggini a chi pensa individualmente: in pratica, per formare il mercato, occorre operare un indottrinamento che metta i cervelli all'ammasso. Non si tratta, qui, di rare figure estremiste che agiscono a scopo politico: le radici della politica nichilista degli anni Venti sono state adottate da quella che è, adesso, la classe dirigente pubblicitaria e industriale. Coloro che indossano i completi più costosi.

Alla radice del modello del nichilismo architettonico è possibile scorgere un metodo per fare fuori la cultura tradizionale. In questo senso esso non è né una teoria (non spiega alcun fenomeno architettonico), né una critica che attacca le forme in modo analitico e costruttivo: si rivela soltanto una tattica per prendere il potere. Dapprima si distruggono la base intuitiva della bellezza e il ruolo dell'uomo nella natura, quindi si prende il controllo di istituzioni come le università, poi si punta a controllare i mezzi di comunicazione di massa, poi si controlla l'industria dello spettacolo, poi si controlla la Chiesa. E finalmente, dopo aver conquistato tutti gli elementi della società, si avrà il controllo dello Stato politico. Qui abbiamo il metodo totalitario "sottile", che

evita una grande e sanguinosa rivoluzione; la presa di potere è più soave, ma non meno efficace. Un colpo di Stato per mezzo dei media e utilizzando il processo elettorale, completamente democratico!

La lotta per il potere non deve essere necessariamente legata al nichilismo. Accade, però, che alcune figure di spicco nell'architettura siano pronte a distruggere ogni ordine esistente per arrivare all'apice della fama e della ricchezza. Il potere, in sé, potrebbe essere perseguito e assunto come fanno i politici non rivoluzionari, cercando di preservare le qualità positive di ciò che esiste. Un uomo ambizioso, psicologicamente normale, insegue il successo nella società per godere i beni e i piaceri che essa offre: di certo non vuole distruggerla. Soltanto qualcuno in preda a ideali del tutto astratti può ignorare l'ordine esistente. Agirà con un'arroganza pericolosa e distruttiva. Si tratta di una fisionomia psicopatica, come purtroppo non ne sono mancati tristi esempi nella storia.

Questa spiegazione, benché possa risultare alquanto contundente per alcuni lettori, spiega l'odio che oggi i giovani addestrati nutrono per gli architetti tradizionali e per tutta l'architettura umanistica. Abbiamo scorto siffatti fanatismi nei giovani estremisti inquadrati nelle brigate paramilitari di ogni Stato totalitario. Non è colpa loro: sono stati istruiti dai loro insegnanti ad attaccare i legami della società tradizionale con fanatismo assoluto. Niente è sacro, tranne l'idea del nichilismo visivo. È il loro idealismo. Non potranno mai accettare che sia un ideale sbagliato, perché danno la loro vita per quest'idea. Per loro il futuro della società utopica rimarrà in pericolo finché esisterà anche un solo pensatore che parli dell'architettura umanistica.

Sterminare fa ancora parte del movimento della contemporaneità. Lo stesso Stato democratico promuove il fanatismo, dal momento che commissiona edifici nuovi in stile nichilista. Anche la Chiesa sta commissionando edifici in questo stile, favorendo così la propria finale scomparsa. La Chiesa non vuole che qualcuno non la pensi "contemporanea", e così volta le spalle al patrimonio di cui è patrona e custode.

Il movimento nichilista ha molti membri intelligenti. Sono furbi e sperimentati nella propaganda. A prima vista parlano come noi, utilizzando le stesse parole. Si dicono a favore di un'architettura "trascendentale", di un'espressione architettonica di bellezza rivelatrice attraverso l'"onestà" dei materiali e così via. Purtroppo tutte queste parole sono bugie. I loro prodotti – quegli spazi, quelle superfici – sono espressione di puro nichilismo. E così tante belle parole profuse per confondere l'osservatore che poi si sente male, provando vera e propria nausea, quando entra in una chiesa senza immagini, priva dell'arte figurativa e ornamentale, con le pareti nude. Non parlo di una onesta semplicità strutturale: qui si tratta, invece, di negazione sensoriale usata con testardaggine. L'estetica del crematorio. Dov'è Dio? Dove era Dio ad Auschwitz, il complesso modello urbanistico-architettonico progettato da quel Fritz Ertl laureato del Bauhaus? L'abbiamo cacciato via. Dio non esiste nella geometria morta.

Stiamo facendoci domande proibite, che non sono permesse all'interno dell'università. I cittadini pagano molte tasse per sostenere quelle stesse facoltà universitarie che stanno formando giovani fanatici. Ai congressi d'architettura si parla di nuovi edifici che esprimono la morte come se fossero miracoli. I loro organizzatori non lasciano spazio a voci dissonanti: hanno imparato bene dalle loro radici totalitarie. Gli organizzatori di questi congressi fanno attenzione a non invitare uno di noi, neanche un architetto innovatore fuori del sistema: soltanto seguaci del loro culto.

Trasformando il tutto in una burla patetica: oggi va molto di moda parlare di temi scientifici nei congressi d'architettura, ma i membri del culto sanno poco di queste cose. Io e i miei amici abbiamo sviluppato le basi scientifiche dell'architettura, mentre il culto ignora il nostro lavoro per appoggiare strettamente lo spettacolo di auto-compiacimento (al contrario, comunico in modo creativo con architetti veramente innovatori al di fuori delle università in tutto il mondo e di tutti i gusti stilistici). Una conferenza d'architettura è oggi uno spettacolo per i media: attori selezionati per presentare il dogma ufficiale, col massimo impatto spettacolare. Un nuovo tipo di adunanza politica per celebrare la fede nichilista e rendere omaggio ai capi ("grandi architetti" stranieri, persone quasi mitiche).

La Chiesa paga nuovi edifici dall'aspetto di crematori e i giornali scrivono della contemporaneità attraente di queste nuove chiese. Forse l'architetto vince un premio, sempre con l'appoggio del culto. I giovani registrano tutto ciò come riprova della loro fede architettonica: ovvero la dissipazione di qualsiasi dubbio intellettuale, il segno terrestre del "miracolo". E così, rassicurati sul loro assoluto diritto, potranno mettere in ridicolo, senza scrupoli, qualsiasi autore osi criticare l'architettura nichilista.